

SIRACIDE

CAP. 40 versetti 5b-11

Martedì 31.07.2018

Anche durante il riposo nel letto il sogno notturno turba i suoi pensieri: per un poco, come niente, sta nel riposo e subito nel sonno si affatica come di giorno, è sconvolto dalla visione del suo cuore, come chi è scampato da una battaglia. Al momento di mettersi in salvo si sveglia, meravigliandosi dell'irreale timore. Così è per ogni essere vivente, dall'uomo alla bestia, ma per i peccatori sette volte tanto: morte, sangue, contese, spada, disgrazie, fame, calamità, flagelli. Questi mali sono stati creati per gli empi, per loro causa venne anche il diluvio. Tutto quello che proviene dalla terra alla terra ritorna, quanto viene dalle acque rifluisce nel mare.

Silvio: *Anche durante il riposo nel letto il sogno notturno turba i suoi pensieri:* Ora il discorso continua così: “ Anche durante il riposo nel letto il sogno notturno turba i suoi pensieri.” Non c'è pausa per l'uomo al turbamento, neppure quando dorme. Due termini mi hanno incuriosito e sono, il primo, il riposo nel letto e l'altro, il sogno notturno. Il primo, il riposo nel letto, mi pare una precisazione importante perché sappiamo esserci tanti modi e momenti di riposo, anche durante il giorno, ma il riposo notturno, con il sonno dovrebbe essere il momento più importante per questo. Dire perciò che anche nel sonno non vi è riposo è dire che per l'uomo un vero riposo non c'è mai. Noi allora non conosciamo il vero riposo. Mi domando, come riposarci veramente? Chi ci può dare il vero riposo? Mi risuona nell'orecchio un passo biblico “Non entreranno mai nel mio riposo”, poi ancora “solo in Dio riposa l'anima mia” (credo S. Agostino), e ancora nel salmo 4 “ in pace mi corico e subito mi addormento: tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare.” Credo sia un grande tema quello del riposo di Dio. Altro termine che mi ha colpito è “sogno notturno”. Perché si precisa sogno notturno quasi come ci fosse anche un sogno diurno. Mi chiedo se tutto questo vuole indicarci che il nostro vivere è pieno d'illusioni, speranze, paure, sogni che facciamo anche ad occhi aperti, giorno e notte.

V,6a “ per un poco, come niente, sta nel riposo e subito nel sonno si affatica come di giorno, è sconvolto dalla visione del suo cuore, come chi è scampato da una battaglia.

È il nostro cuore con le sue visioni il responsabile di tutto, sono le paure del nostro cuore che ci sconvolgono. Basta rimuovere queste paure ed il gioco è fatto. Viva la psicologia. Non è così semplice come abbiamo letto nel v 2, non possiamo rimuovere la paura della morte, perché non possiamo rimuovere la morte. Il versetto termina con l'esempio “ come chi è scampato ad una battaglia” per dire che come chi è scampato alla battaglia ha ancora la morte negli occhi, così il nostro cuore ha questo timore.

V,7 “Al momento di mettersi in salvo si sveglia, meravigliandosi dell'irreale timore.

Sembra quasi un versetto ironico; come stai per salvarti ti svegli; che sfortuna. Credo invece voglia dire che la salvezza non è nei sogni, nell'irreale, ma va cercata nella verità della vita, a volte con tanto coraggio e quando la trovi è realtà, non un sogno.

Daniela: *Così è per ogni essere vivente, dall'uomo alla bestia, ma per i peccatori sette volte tanto: morte, sangue, contese, spada, disgrazie, fame, calamità, flagelli.*

Questa è la situazione di tutti dall'uomo alla bestia, la morte e anche la sofferenza è per ogni essere vivente, dice infatti San Paolo nella lettera ai Romani che anche la creazione soffre e attende l'avvento della trasformazione. C'è però una differenza, per i peccatori la sofferenza è infinitamente superiore a quella dei giusti (sette volte tanto). Ogni peccato porta infatti un'ulteriore sofferenza. Molte malattie sono frutto del vizio e del peccato. Il vizio genera morte al corpo ed allo spirito. Le cose che attendono il peccatore sono: morte, sangue, contese, spada, disgrazie, fame, calamità, flagelli. Questi mali che nel versetto successivo dirà: “sono stati creati per gli empi” sono finalizzati alla conversione dei peccatori, ricordiamo le 10 piaghe

d'Egitto raccontate nei cap. 7-9 del libro dell'Esodo. Dio infatti non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

Don Giuseppe: *Anche durante il riposo nel letto il sogno notturno turba i suoi pensieri:*

Il Saggio invita a riflettere sul tempo del riposo nel letto e qui accade un fenomeno umiliante, come dice il testo secondo la lettera: *il sonno della notte altera la sua conoscenza*, cioè la lucidità che abbiamo di giorno la perdiamo di notte, è un dramma che ogni giorno noi viviamo questa rottura della conoscenza, questa perdita di lucidità che avviene nella notte. Quindi se noi a fatica riusciamo nel giorno a disciplinare un po' il nostro intelletto, la nostra conoscenza, di notte assolutamente no, quindi la conoscenza non più vigilata dalla coscienza spazia libera ovunque creando stati d'animo rafforzati dai sogni. Ora chiediamoci perché mai accade questo fenomeno e a che cosa è finalizzato? Ora il sonno fa emergere aspetti della nostra persona che altrimenti sono nascosti ***per un poco, come niente, sta nel riposo e subito nel sonno si affatica come di giorno, è sconvolto dalla visione del suo cuore, come chi è scampato da una battaglia.***

Il riposo dura poco, cioè non dura tutto il sonno, un breve spazio, poi ci sono i sogni: *come in un giorno*, dice alla lettera: *di vedetta*, cioè uno è sconvolto dalla visione del suo cuore, uno comincia a vedere nell'intimo di se stesso e quello che vede, che si proietta nel sogno gli appare come vero, cioè egli si trova come in un giorno di vedetta quando osserva il campo di battaglia: la guerra è davanti a lui ed egli cerca scampo nella fuga, è incalzato da essa, egli vive in un modo drammatico come fosse vero e le impressioni che egli ha sono talmente forti che in un certo senso restano ancora in lui quando si sveglia e, anche quando non ci sono più, il pensiero è turbato dalle visioni notturne. Poi aggiunge

Al momento di mettersi in salvo si sveglia, meravigliandosi dell'irreale timore.

Dice alla lettera: *al momento del bisogno*, cioè quando si sente colpito e ormai sta per morire e non trova nessuno che l'aiuti, si sveglia, liberandosi da quella situazione ritornando al momento presente e trovandosi fuori da quel pericolo che non esisteva in realtà e si stupisce del suo stato d'animo. Perché il Saggio fa questa descrizione così accurata di un fenomeno di cui tutti facciamo esperienza? Io penso che egli stia osservando il tempo, cioè pensate che il nostro tempo presente è una frazione inafferrabile. Fluisce immediatamente, è un istante inafferrabile, è già passato e non è ancora futuro, è passato che si lascia alle spalle, è futuro che ancora deve realizzarsi. Ma quando quello che noi guardiamo come futuro è presente e non è più passato si sposta velocemente, nemmeno a vista d'occhio, più veloce di qualsiasi movimento che l'uomo possa registrare: è il passaggio dal presente al passato e al futuro. Perché questo? Perché noi non siamo nel presente, tutto è movimento se ci guardate, i nostri gesti, dice psicologicamente Agostino, devono cancellare i precedenti per poterci essere, le nostre parole si succedono l'una all'altra ma non possono essere compresenti, una deve diventare passato; perché questo? Ecco il sogno e il sonno fanno parte di questa situazione in cui noi viviamo l'istante presente, riprendiamo ricordi del passato e ci proiettiamo nel futuro, ma viviamo sempre il tempo. Ora vorrei per un momento brevissimo fare una riflessione su questo discorso del tempo perché sta scritto nel libro dei Salmi: *Insegnaci a ben contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore* (). Cosa vuol dire contare bene i nostri giorni? Noi su quelli passati non abbiamo più nessuno potere, ma è in noi il nostro passato, non è più come vissuto presente, ma è in noi. In noi - se anche possiamo pensarlo - il nostro futuro non è ancora presente, ma si avvia a esserlo per poi diventare passato. Perché abbiamo una situazione di una fragilità così grande? Perché dice ancora il Salmo: *Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi, erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non esisteva uno*. Se noi diciamo che tutto è fissato prima, diciamo che diventiamo fatalisti, mi rassegnano. In realtà tutto è fissato da Dio, e qui bisogna chiedere intelligenza. Quando Dio fissa i nostri giorni, nel momento del concepimento li fissa nel suo amore, nella sua libertà, nella sua pienezza di vita, quindi se io guardo al mio passato e questo mi grida la mia infedeltà, i miei peccati, le mie disobbedienze, guardo all'istante del presente e prendo piena coscienza di essere e di esserci qui. Che cosa vedo? Vedo davanti a me un futuro fissato da Dio, dal suo amore, dal suo piano di misericordia, dalla sua bontà, dal suo disegno. Come egli predetermina la mia vita fisica creandomi quel corpo che ho e predetermina anche la mia vita psichica creandomi quella psiche che ho, predetermina pure la mia vita spirituale dando al mio spirito la libertà di aderire al suo disegno d'amore. Quindi la fragilità dell'istante è il momento critico in cui ogni uomo o si rivolge a Dio e quindi lo accoglie come liberatore, come colui che entra nella sua vita con tutta la forza del suo amore, della sua verità in Gesù, oppure egli si ripiega su se stesso, nel mondo che lo circonda e vuole mutuare da quel mondo le risposte alle domande più profonde del suo spirito, ma questo non è possibile perché la realtà non ti dà le risposte, ti dà i sogni che tu puoi cambiare quando sono sotto la tua volontà in sogni rosei di speranza ecc., ma quando sei nel riposo notturno, nel letto, ti vengono quei messaggi, da dentro, di paura e di angoscia che poi si riflettono nei sogni. Questo è il movimento profondo.

Così è per ogni essere vivente, dall'uomo alla bestia, ma per i peccatori sette volte tanto:

Il Saggio sta dicendo una cosa veramente grave, cioè non è che lui dica “per i peccatori sette volte tanto” perché Dio li punisce per i loro peccati, ma perché la situazione di peccatore, come già è stato rilevato è principio di sofferenza, in quanto è un agire costantemente contro natura, contro la propria e contro la creazione, quindi noi siamo avvertiti dalla coscienza sui gravi pericoli che ci sovrastano e che gravano sette volte tanto sui peccatori, indice questo della violenza che le passioni scatenano in noi.

Poi egli elenca ***morte, sangue, contese, spada, disgrazie, fame, calamità, flagelli.***

Il Saggio non fa questo elenco a caso, ma crea una successione in questo, anzitutto la *morte*. Questa è a tutti comune e fa tacere ogni generazione nel silenzio del sepolcro. Dove sono quelli che parlavano un tempo? Dove sono quelli che hanno fatto la prima guerra? Tutti nel sepolcro! Dove sono i grandi della terra? Nel sepolcro! La morte fa silenzio! Nomina subito dopo il *sangue* perché molte volte la morte è causata da uccisioni che provengono da *contese*, quindi da liti, da inimicizie sia personali come tra stati per cui si ricorre alla *spada* gli uni contro gli altri per decidere della sorte, senza pensare alle gravi conseguenze che la guerra porta nei popoli, prima di tutto la *fame* che è la conseguenza più terribile della guerra, poi le *calamità*, la distruzione degli uomini, della natura in una grave sventura che colpisce i molti, le intere comunità e infine i *flagelli*, cioè sentirsi puniti da così gravi situazioni ... è tutto concatenato.

Questi mali sono stati creati per gli empi, per loro causa venne anche il diluvio. Coloro che sono senza legge, che trascurano la legge del Signore e la disprezzano sono la causa di questi mali, che nel momento in cui l'empietà, il disprezzo della legge del Signore, raggiunge un colmo, si scatenano. Anche se una società si crede potente, sicura per l'economia, per le armi, per le alleanze politiche, è inesorabile questo fatto, come il diluvio che fu mandato da Dio quando sulla terra si pensava solo a dominare gli uni sugli altri con la violenza.

Tutto quello che proviene dalla terra alla terra ritorna, quanto viene dalle acque rifluisce nel mare.

La ciclicità è un tema comune al pensiero filosofico, ad esempio nei miti religiosi, che adesso non sto a citare, noi non siamo solo nella ciclicità, ma c'è un ordine storico con altre finalità che fa ritornare tutto all'origine e che la Scrittura rivela in altre parti; quindi è vero che c'è un ciclo, ma non è un ciclo perenne, è un ciclo che si avvia verso un suo fine, un suo termine di consumazione. Acquistare sapienza è acquistare un'intelligenza profonda della verità: non si può stare chiusi in orizzonti immediati, stretti, poveri, egoisti. È come uno che si trova al secondo piano di un edificio dove sta bruciando il primo: dal momento che lui non sente le fiamme si sente sicuro e mette tutte le sbarre perché non vengano da lui. Sono discorsi gretti, meschini, sono discorsi che negano la dignità dell'uomo; ci stiamo preparando alla dittatura perché verrà il cosiddetto uomo forte, prenderà in mano le redini e il potere e creerà immediatamente situazioni molto gravi. La democrazia nel nostro paese è scalzata, annullata la Costituzione, si sono diseducate le nuove generazioni, si è fatto tutto un lavoro di distruzione della compagine sociale. A questo punto tutto è pronto perché succeda qualcosa di molto grave in un paese e quindi se il Signore non mette lui la mano dobbiamo prevedere per i nostri figli momenti molto duri, ma saranno anche momenti che ritempereranno e faranno capire che cos'è veramente la vita.

Prossima volta: ***Martedì 18/09/2018***

SIRACIDE CAP 40 Versetti 12-17